

Dopo il blitz Fuori tutti, anche i quattro toscani. Per la fiorentina obbligo di dimora a Pelago. La denuncia di una mamma

«Liberi, e lontani da **Green Hill**»

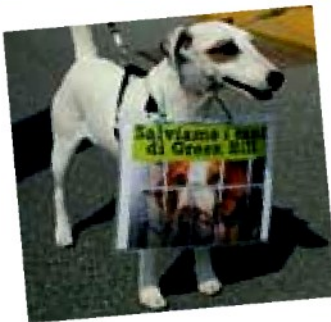
Animalisti scarcerati. Con un divieto: non possono avvicinarsi all'allevamento

BRESCIA — Liberare sessanta beagle dal canile di **Green Hill** è costato caro a dodici manifestanti, tra cui quattro toscani, arrestati dalla Digos e rinchiusi sabato sera nelle carceri bresciane di Verzano e Canton Mombello. Gli animalisti, per lo più impiegati e studentesse, accusati — a vario titolo — di rapina, resistenza e violenza a pubblico ufficiale, furto aggravato in concorso e violazione di domicilio aggravata, hanno dovuto passare 48 ore in cella prima di tornare liberi.

Sono stati rimessi in libertà ieri pomeriggio non appena terminata l'udienza di convalida del fermo: per tre degli indagati toscani è stato disposto il divieto di dimora nel Comune di Montichiari dove si trova **Green Hill**, l'allevamento di cani beagle per la vivisezione. Per Donatella Sarti è stato invece deciso l'obbligo di dimora a Pelago.

Una giornata lunga, quella di ieri. Soltanto alle 13.30 il gip Enrico Ceravone e il pm Ambrogio Cassiani hanno concluso l'interrogatorio delle donne rinchiusi nel carcere femminile di Verzano, che si sono avvalse della facoltà di non rispondere.

Tra di loro Benedetta Barsotti, 21 anni, di Cascina, e le fiorentine Donatella Sarti, 44 anni, e Debora Torti, 26 anni. «Non sono per nulla arrabbiato con mia figlia: ha fatto bene», dichiara il padre di Debora Torti che ieri era all'udienza di Brescia. In carcere era finito anche Fabio Ferrozzi, 37 anni, residente a Castelfiorentino.



In alto Fabio Ferrozzi all'uscita dal carcere bresciano

«Il blitz non era nei piani, ad averlo saputo ci saremmo attrezzati meglio per portare via almeno un cane a testa», spiega Barbara Calamai, responsabile pisana dell'Organizzazione internazionale protezione animali, che sabato scorso era a Montichiari a manifestare contro **Green Hill**.

«Mia figlia è determinata — ha detto Adriana Barsotti, mamma di Benedetta — mi ha telefonato sabato sera per tranquillizzarmi, io l'avevo vista entrare in un capannone e poi non ho saputo più nulla, l'hanno arrestata mentre era dentro, ma già stasera (ieri sera per chi legge ndr), dopo il processo per direttissima a Brescia, dovrebbe essere a casa».

Un esito fuori programma per una manifestazione che doveva essere come tante. «Siamo partiti sabato mattina alle 9 con un pullman pieno di attivisti di Pisa, Livorno, Carrara e La Spezia», racconta Barbara con la voce ancora rotta dall'emozione per il ricordo di quei cani passati sopra il recinto.

**Simone Innocenti
Marina Magnani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» La testimone

«Da qui in cinquanta Non siamo terroristi»

«Sabato ho partecipato alla manifestazione contro il canile lager di **Green Hill**, nel Bresciano. Ma non sono un'estremista e non è stata un'azione di estremisti, perché chi è entrato per liberare i cuccioli da una morte atroce lo ha fatto con il cuore gonfio e preoccupato». Mariangela Corrieri (nella foto) è responsabile della Lav (Lega antivivisezione) a Firenze e sabato — insieme ad altri 50 toscani partiti in pullman — era a Montichiari per il corteo organizzato da «Occupy **Green Hill**». Dopo l'assalto e la liberazione di decine di cuccioli di beagle sono stati arrestati dodici attivisti, tra cui quattro toscani.

«È stata un'partecipazione a titolo personale, anche perché il movimento di **Green Hill** ha chiesto l'assenza di qualsiasi simbolo e bandiera» racconta la responsabile fiorentina della Lav, che esclude «nella maniera più assoluta che i ragazzi arrestati siano militanti di gruppi animalisti estremisti: sono solo giovani che si sono trovati davanti la possibilità di salvare la vita ai cuccioli innocenti».

Però in una regione con più di dieci associazioni di protezione animale (e ambientale) distribuite in oltre sessanta sedi (a dimostrazione di una sensibilità molto acuta su questa tematica), c'è anche il rischio di una deriva estremista: «È una tradizione molto consolidata in Toscana e tanti attivisti spesso partecipano ad azioni di disobbedienza civile con movimenti che non hanno una denominazione precisa» dice Simone Porzio, presidente della sezione provinciale fiorentina dell'Enpa

(Ente nazionale protezione animale). In molti sono legati ai movimenti antagonisti, altri invece, come nel caso di «100% animalisti» e «laverbestia.org» pianificano le proprie azioni attraverso internet e i social network, trovando aderenti anche in Toscana.

«Nelle manifestazioni a cui hanno aderito non hanno mai costituito un problema per noi» spiega Porzio, che si disassocia però dall'approccio molto spesso adottato: «Noi siamo un'organizzazione fondata nel 1871 da Giuseppe Garibaldi e abbiamo sempre avuto un approccio diverso: pur protestando con forza contro il maltrattamento degli animali, alle modalità vivaci e sbandierate che non analizzano i problemi legislativi, preferiamo soluzioni stabili e durature tese al convincimento culturale».

Alle organizzazioni radicate in tutte le province come Lav ed Enpa, si associano la Lega Nazionale per la Difesa del Cane (Grosseto, Pisa, Apuania, Pontremoli e Prato), la Lega Italiana dei diritti dell'animale (Lida) presente in Versilia e a Firenze, l'Oipa (Organizzazione internazionale protezione animali) a Firenze, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Pistoia e «Animalisti Italiani», presenti a Viareggio, Buggiano e Firenze. Le altre sono piccole associazioni nate per la salvaguardia e l'ausilio a canili, oppure veri e propri network come Agireora.org dove è possibile mettersi in contatto con persone della propria città e «fornire strumenti per l'attivismo animalista».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lav

«Volevano salvare la vita ai cuccioli innocenti»

